

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2024

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Prefazione ad *Arcano della Magia*. Autoritratto*
di Maria Luisa Pesce

Da dove nasce la mia poesia?

O per meglio dire, da dove nasce la Poesia stessa?

Dall'Anima del Mondo, dove tutto è pieno di dei.

Gli dei ci inseguono e con me lo hanno fatto per tutta la vita.

Artemide fin da piccola giocava a rincorrermi sulle cime delle colline e tra le ombre dei boschi.

Athena mi ha fatto da precettore, quando di pomeriggio sfogliavo libri e libri di mitologia alla ricerca dei nomi di tutte le cose.

Hermes mi iniziò alla curiosità e alla velocità, dandomi il pensiero rapido e una frenesia di conoscenza non domata.

Potremmo descrivere tutto questo anche dicendo che nasco Pesci con Ascendente e Luna in Sagittario, che sono un'inquietante non domata a cavallo dei miei numerosi pianeti in Aria, che il mio Sole sosta in Terza Casa rendendomi una ricercatrice dello spirito.

Tutto è pieno di dei: la mitologia, il simbolismo, l'astrologia, l'analisi junghiana e hillmaniana.

Tutto è pieno di dei: lo sciamanesimo buriata e uzbeko, la stregoneria italiana.

L'anima degli uomini è piena di simboli e di misteri, di dei che bussano alla porta e chiedono di essere ricevuti.

Jung conversò per anni con demoni, fantasmi e burloni sacri che gli tendevano inganni e rasentò più volte la paranoia, navigando sull'onda alta della follia senza però esserne sommerso, scrivendo anzi alcuni dei suoi testi più significativi.

Quando un dio si degna di bussare alla tua porta, non puoi non riceverlo.

Saggio sarebbe interrogarlo sul motivo della sua venuta e chiedere benedizioni.

Così è stato per me: un pomeriggio di alcuni anni fa, in un caldo Agosto, alcune dee vennero a visitarmi. Seppi dopo che erano sorelle gemelle, doppi astrali l'una dell'altra.

Per prima venne Saraswati e mi parlò di creatività, di fiumi che scorrono come il sacro dono dell'eloquenza, del cigno che è la sua cavalcatura, di arte.

Una dea luminosa e numinosa, una dea certa.

Poco dopo giunse una figura meno chiara, una Signora dalla pelle scura, un poco inquietante.

* Cfr. M.L. Pesce, *Arcano della Magia*. Disegni di A. Pesce, Animus et Anima, Agropoli (SA), 2010. (ndr)

Disse di chiamarsi Matangi e di avere il dono di vedere le oscure connessioni che legano tutte le cose, la rete di Indra con cui ogni creatura è interfacciata.

Tutte le iniziazioni sono incerte e vale più il non detto che il manifesto.

L'iniziazione è un'ordalia del pensiero che lascia poco spazio per gli scampoli del raziocinio.

Alcune dee sono venute e mi hanno parlato di quella antica cultura che ebbero a creare gli Indù.

Alcune dee sono venute e sono convinta che ne verranno altre e ognuna chiederà di essere ascoltata.

Gli sciamani sono "toccati dal dio".

Semele, madre di Dioniso, chiese di vedere Zeus e ne fu incenerita: questo la dice lunga su quanto pericolose possano essere le epifanie, soprattutto quelle involontarie, alle quali non siamo preparati.

La nostra cultura razionale e monoteistica non offre le necessarie griglie di interpretazione per tutto quanto ci accade.

Un tempo i fiumi avevano voci e le sorgenti nascondevano ninfe.

Gli sciamani offrono tabacco e cioccolato ai crocicchi delle strade e agli spiriti delle montagne.

Un corvo che bussa alla tua finestra è un inviato di Odino e la civetta viene a dirti che qualcosa si sta compiendo definitivamente.

Un uomo incupisce e non si accorge che un Senex lo possiede: l'antico Saturno, che divora i figli, ma presiede anche all'Età dell'Oro.

Una donna sfiorisce e Afrodite le sussurra all'orecchio che forse desidera ancora essere desiderata.

Un uomo impazzisce ed Hermes lo porta con sé negli Inferi, preceduto dal frullio delle ali dei passeri (come in un celebre romanzo di Stephen King).

In questo libro che usa l'antica lingua degli uomini, quella dei versi, racconto del giorno in cui ebbi la mia epifania e alcune dee vennero per incontrarmi.

Uso simboli per narrare ciò che vidi

[...]